

Bollettino per la formazione forestale n. 1 - gennaio 2014

Approfondimento: formazione delle nuove leve

Si prevede una carenza di forestali e di ingegneri forestali

Chi ha seguito la formazione di forestale, trova oggi senz'altro un posto di lavoro. Ciò sarà così anche in futuro. Il problema è un altro: si sta delineando una carenza di forestali e di ingegneri forestali. A tale risultato è giunto un sondaggio svolto da Codoc per il convegno dei responsabili cantonali della formazione e delle Oml regionali svoltosi in novembre. In poche parole: s'impone con urgenza la formazione delle nuove leve.

Il numero di persone che seguono la formazione di selvicoltore, è stabile da 25 anni. In Svizzera, ogni anno portano a termine l'apprendistato circa 300 giovani. È evidente che il nostro settore non è sufficientemente grande da poter assicurare un'occupazione a tutti loro. Ci sono però possibilità concrete per proseguire la formazione!

segue a pagina 3

Indice

1 Approfondimento: formazione delle nuove leve
Si prevede una carenza di forestali e
di ingegneri forestali

2 Editoriale

3 Seguito Approfondimento

4 Intervista con Otto Raemy
«Si tratta di rafforzare tutta la catena del legno»

Intervista con il prof. Harald Bugmann
Rendere il servizio forestale attraente
per gli accademici

5 Intervista con Patric Bürgi
«Sarebbero auspicabili più selvicoltori
con maturità professionale»

6 Pareri autorevoli
La formazione di nuove leve, ieri e oggi

7/8 Consigli per formatori

9 Corso passerella per giovani leve quindicenni
In Ticino, la formazione delle nuove leve
è vivace e ben organizzata

10 Non c'è fiera professionale senza professioni
forestali!

11 Attualità da Codoc

Notizie in breve

Sigla editoriale

Editore

Codoc Coordinamento e documentazione
per la formazione forestale
Hardernstrasse 20, Casella postale 339,
CH-3250 Lyss
Telefono 032 386 12 45,
Fax 032 386 12 46
info@codoc.ch, www.codoc.ch

Redazione: Eva Holz (eho) e Rolf Dürig (rd)
Grafica: Anex & Roth Visuelle Gestaltung,
Basilea

La prossima edizione di «battibecco»
uscirà a fine aprile 2014.
Chiusura della redazione: 28.2.2014



Foto mad

Editoriale

Dobbiamo fare una pubblicità attiva per il nostro settore

La mancanza di specialisti forestali che s'intravede preoccupa anche noi. I selvicoltori che si formano non sono pochi, ma molti di loro finiscono in altri settori, estranei alla professione. Una delle conseguenze è che solo pochi bravi selvicoltori decidono di proseguire la formazione. Tale situazione deve essere combattuta con il promovimento di nuove leve – e precisamente da parte di tutto il settore e a tutti i livelli della formazione.

Attraverso la nostra collaborazione in diversi comitati, come Oml forestale, Fondo per la formazione professionale, ecc. siamo collegati direttamente con la formazione professionale. L'elaborazione di un accordo sull'assunzione e sul salario (CCL) con carattere obbligatorio generale ci terrà occupati come argomento principale nei prossimi anni. Le sezioni cantonali e i membri individuali della nostra associazione prendono parte a iniziative d'orientamento presso le scuole elementari e sono coinvolti nell'organizzazione ed esecuzione di corsi di formazione.

Le competizioni professionali e i campionati di sci sono delle attività che offrono opportunità di scambio nel tempo libero e stimolano il cameratismo nel settore. Stiamo riunendo le attività della nostra associazione in forma di un volantino, rendendole accessibili a un vasto pubblico di specialisti secondo il motto «Fai del bene e parlane».

È naturale che i titoloni secondo i quali l'economia forestale svizzera non è redditizia e soffre di problemi strutturali tendono a scoraggiare le nostre potenziali nuove leve. Si deve fare pubblicità positiva per il nostro settore. Dovremmo riuscire a posizionare l'economia forestale in modo ottimale, con l'importanza che merita e orientata al futuro. L'intero settore deve avvicinarsi ai responsabili delle decisioni politiche, richiamando l'attenzione sulla mancanza di specialisti forestali.

L'importanza del bosco come spazio vitale è ormai destinata ad aumentare. Ciò giustifica più che mai una buona preparazione dei professionisti in ambito forestale quali specialisti versatili in più ambiti del settore.

Gottfried Bossi, presidente dell'Associazione dei forestali svizzeri

Si stima che quasi la metà dei nuovi selvicoltori passa ad altri settori. Ciò avviene per vari motivi: uno già menzionato, è che non trovano un impiego confacente nel settore. Un altro è quello che in altri settori si percepiscono salari più elevati. Come manodopera abituata alle intemperie, i selvicoltori sono molto richiesti. Possono però esserci anche dei motivi di salute, che impongono un cambiamento di professione.

Spinti a una conclusione errata

Un altro motivo potrebbe essere quello che il settore non promuove in misura sufficiente la formazione continua dei giovani professionisti. A ciò si aggiunge anche il fatto che al momento la situazione dell'economia forestale non è rosea. Questo potrebbe condurre i giovani professionisti alla conclusione che nel nostro settore non s'intravede un futuro professionale. Ciò è però inequivocabilmente errato, come dimostra un sondaggio di Codoc. I responsabili cantonali della formazione e le Oml regionali hanno designato il promovimento delle nuove leve come argomento di massima importanza nell'ambito del loro convegno del novembre 2013. Nel periodo precedente, Codoc ha perciò svolto un sondaggio presso i Cantoni, per accertare il numero dei pensionamenti previsti nel corso dei prossimi 15 anni: il risultato è chiaro.

Molti vanno in pensione – ci sono successori a sufficienza?

Il sondaggio mostra che nei prossimi 15 anni su tutto il territorio nazionale è previsto il pensionamento di circa 470 o 53% dei forestali di settore e di quelli che operano nelle aziende. Ciò rappresenta una media di 31 forestali per anno. Il numero dei forestali diplomati SSS si situa tuttavia attorno a 23 (media annua degli ultimi 11 anni). A causa del mutamento strutturale (fusione di distretti e di aziende forestali), è certo che non tutti i posti di forestale che si liberano saranno rioccupati. A questo va aggiunto che per la conduzione di grandi aziende entrano in gioco anche i diplomati della Scuola universitaria professionale (HAFL). Secondo il sondaggio, in alcuni Cantoni non si sa tuttavia se ci saranno sufficienti nuove leve adatte per i posti di forestale che si libereranno.

Troppo pochi studenti dalla Svizzera romanda

Altro risultato del sondaggio: nei prossimi anni è previsto il pensionamento d'almeno 112 o circa 50% degli ingegneri forestali di circondario. Ciò rappresenta una media di circa 8 ingegneri di circondario per anno. Secondo le cifre che riguardano i laureati ETH e HAFL, (2013: 32 Master in scienze ambientali, con approfondimento in gestione forestale e paesaggistica e 26 Bachelor in scienze forestali) tale fabbisogno potrebbe essere coperto. È un dato di fatto che per i posti cantonali messi a concorso sono spesso solo pochi o addirittura assenti i candidati che si annunciano con una laurea svizzera. Evidentemente, gran parte dei diplomati universitari in campo forestale non sceglie d'intraprendere una



carriera presso i Cantoni. La situazione è particolarmente precaria nella Svizzera romanda. Ci sono troppo pochi studenti che provengono da questa regione.

Credere nel futuro del settore

Che cosa bisogna fare? Il promovimento di nuove leve è un compito importante d'ogni settore. Una premessa indispensabile, è che il settore creda nel proprio futuro e riesca anche a trasmettere tale convinzione ai giovani professionisti. In base alla piramide delle età, nei prossimi anni si prevede una scarsità di apprendisti, estesa a tutte le professioni. Sono perciò necessari particolari sforzi per riuscire ad avere apprendisti a sufficienza. Ciò vale in particolar modo anche per gli apprendisti selvicoltori con buone prestazioni scolastiche. Abbiamo bisogno di selvicoltori intenzionati a prendere la via del bosco e proseguire la propria formazione per diventare forestale o per conseguire un diploma di Bachelor in economia forestale. Se non facciamo nulla per assicurare la successione nelle professioni, si sgretola anche la coscienza del nostro settore. In altre parole: il futuro del nostro settore parte dalle nuove leve.

Rolf Dürig, amministratore di Codoc

L'essenziale in breve

- Nei prossimi anni è previsto il pensionamento di numerosi forestali e ingegneri forestali. Non è certo che avremo nuove leve a sufficienza.
- Ci vogliono più selvicoltori che proseguono la formazione.
- È richiesto un intenso promovimento di nuove leve a tutti i livelli.



(Foto mad)

Otto Raemy (62), un provato conoscitore e coorganizzatore della formazione forestale, è da poco andato in pensione. Alla fine del suo mandato, rappresentava l'UFAM in seno a Oml forestale Svizzera, inoltre organizzava e presiedeva il convegno dei responsabili della formazione. Formatosi come forestale, nell'ambito del suo impiego presso l'UFAM è stato responsabile di Codoc dal 1999 al 2004. Si è occupato di numerose questioni legate alla formazione, ha presieduto la CQF ed è stato attivo nell'ambito della formazione continua dei periti d'esame (esame di fine apprendistato dei selvicoltori).

Interviste

«Si tratta di rafforzare tutta la catena del legno»

Otto Raemy rilascia la sua ultima intervista come collaboratore di Codoc. È convinto che il fatto di portare a termine l'apprendistato non significa raggiungere la fine della carriera. Gli abbiamo chiesto come valuta la problematica delle nuove leve.

«battibecco»: Qual è la sua visione in merito al promovimento di nuove leve?

Otto Raemy: Il settore deve presentare al pubblico il bosco come posto di lavoro, mostrando come la fine dell'apprendistato rappresenta solo l'inizio della carriera personale. Su questa formazione di selvicoltore sono fondate le formazioni di Forestale SSS e di Ingegnere forestale SUP.

Dove vede i problemi più importanti?

Nel reclutamento, poiché tutti devono studiare. Inoltre, molte volte i giovani non sono in grado di fornire la prestazione fisica richiesta. In rari casi hanno già delle conoscenze preliminari (uso di attrezzi, comportamento sul terreno), che sono però necessarie per apprendere in modo produttivo nell'apprendistato triennale. Sono troppo pochi quelli che considerano l'apprendistato solo come un eventuale primo passo per una carriera nel settore forestale. I salari iniziali previsti per i selvicoltori all'inizio della carriera sono inoltre troppo bassi.

Chi dovrebbe attivarsi o diventare più attivo?

Il promovimento di nuove leve può essere promettente solo se operato dal settore stesso. Le associazioni devono attivarsi e rimanere attive. Gli organi politici e il settore assicurativo dovrebbero inoltre impostare le condizioni di base in modo che la formazione non sia minacciata da prescrizioni e limitazioni esagerate. Si tratta di rafforzare tutta la catena del legno. In poche parole: nel bosco va tutto per il meglio, quando il settore del legno sta bene. Al momento non è per nulla il caso. Troppe prescrizioni portano al rincaro della costruzione col legno.

Intervista eho

Rendere il servizio forestale attraente per gli accademici

La maggioranza delle persone titolari di Master ETH non sceglie il servizio forestale. Il professor Harald Bugmann cita possibili motivi.

battibecco: Sa quanti laureati Master entrano nel servizio forestale?

Prof. Harald Bugmann: Non abbiamo delle cifre esatte. Ho la sensazione che finora si tratta di circa 20 per cento, ciò che non è molto. Evidentemente l'attività in uno studio d'ingegneria o presso una ONG è più allettante. Un altro problema: ci sono sicuramente molte donne che continuano a percepire il settore forestale come un dominio prettamente maschile.

Qual è la quota dei diplomandi Master di lingua francese e di lingua italiana?

Dalla Romandia abbiamo una o due persone al massimo per anno; ce n'è per contro un bel po' dal Ticino e dalla Mesolcina. È possibile che i Servizi forestali locali facciano più pubblicità per le posizioni dirigenziali in ambito forestale, rispettivamente per la formazione presso ETH e HAFL.

Quale può e deve essere il contributo della ETH per assicurare nuove leve?

Dal punto di vista ETH abbiamo studenti a sufficienza, ma la mancanza di nuove leve nella realtà pratica ci ha spinto a intraprendere altri sforzi per il marchio Bosco. Stiamo perciò rielaborando la nostra strategia PR, della quale dovrà tra l'altro beneficiare la Romandia. Stiamo già facendo pubblicità nei licei, per esempio con l'azione «ETH unterwegs». Abbiamo pure rafforzato la nostra presenza nell'ambito dell'orientamento professionale e di Codoc.

Ha qualche previsione sul modo in cui evolverà l'interesse al Master in gestione del bosco e paesaggistica?

È per il momento difficile prevedere una tendenza, dato che il nuovo ciclo di studi ETH esiste solo dal 2007. Le cifre che riguardano gli studenti presentano forti fluttuazioni tra un anno e l'altro. Un dato certo è che l'esistenza della formazione presso la ETH non è in pericolo. La sfida risiede nell'attrattiva del servizio forestale per i nostri diplomandi.

Intervista eho

«Sarebbero auspicabili più selvicoltori con maturità professionale»

Come si valuta il periodo di pratica preliminare per maturandi? Dove c'è potenziale d'ampliamento nel percorso formativo di Ingegnere forestale SUP? Abbiamo interrogato Patric Bürgi, collaboratore scientifico presso la Facoltà di scienze agrarie, forestali e alimentari (HAFL) di Zollikofen.



*Patric Bürgi: «Il periodo di pratica preliminare ha fornito buoni risultati»
(Foto mad)*

«battibecco»: Qual è il minimo di diplomandi necessari in futuro per il ciclo di studi in scienze forestali?

Patric Bürgi: Il numero dei diplomandi necessari dipende molto dalla futura richiesta del settore. La richiesta più importante sussiste da parte dei Servizi forestali cantonali (dai funzionari addetti fino agli ingegneri forestali che dirigono i circondari) e per l'amministrazione di importanti aziende forestali. L'attuale piramide dell'età nei Servizi forestali cantonali, ossia il numero di pensionamenti previsto, porterà a un aumento del fabbisogno nei prossimi anni. Lo stesso vale con effetto ritardato a livello aziendale. Le fusioni in corso e previste tra Comuni, sulla cui scia saranno adeguate alle nuove circostanze anche le strutture delle aziende forestali (p.es. nel Canton Grigioni), porteranno alla creazione di aziende più grandi. C'è da aspettarsi che in futuro queste saranno amministrate in modo crescente da ingegneri SUP, coadiuvati da forestali SSS. Nei prossimi anni, il fabbisogno potrebbe situarsi attorno a 35 – 40 ingegneri forestali SUP per anno: ca. 20 nei servizi forestali cantonali, ca. 10 capoazienda e ca. 5–10 in altri campi d'attività (p.es. studi d'ingegneria, economia del legno, organizzazioni per la commercializzazione del legno, ricerca e aiuto allo sviluppo). Tenendo conto che ca. 25% degli studenti non riescono a portare a termine gli studi, sussiste dunque un fabbisogno considerevole.

Che risultati ha fornito il periodo di pratica preliminare? Quali problemi presenta?

Il periodo di pratica preliminare ha fornito ottimi risultati. I candidati al ciclo di studi apprezzano gli ampi sguardi nella pratica forestale e la possibilità di dare una mano personalmente. Per molti inoltre, svolgere un'attività pratica dopo la maturità, costituisce un piacevole diversivo. Esiste tuttavia qualche problema per quanto concerne il numero di posti disponibili per il periodo di pratica. Non tutte le aziende hanno la possibilità di fornire la preparazione pratica necessaria per l'ammissione agli studi. Oltre a questo, ci sono (ancora) pochi posti che permettono la preparazione pratica per portatori di handicap fisici. La collaborazione oltremodo esigente dal punto di vista fisico in un'azienda forestale, poi, non può essere affrontata da tutte le donne. In questo caso c'è ancora bisogno di nuovi posti per il periodo di pratica. A

questo proposito è positiva la promessa del Canton Berna, di offrire ogni anno un posto adatto per persone provenienti dai gruppi menzionati presso il Servizio forestale cantonale.

L'interesse nei confronti del ciclo di studi in economia forestale è intatto?

Sì, l'interesse è intatto. Sussiste tuttavia un grosso potenziale per quanto riguarda i selvicoltori che intraprendono una carriera dirigendosi verso la SUP. Solo pochi selvicoltori portano a termine la loro formazione con una maturità professionale. Sarebbe auspicabile che in futuro ci siano più selvicoltori che intraprendono la maturità professionale, in parallelo o in seguito all'apprendistato. Esiste inoltre un potenziale anche per quanto riguarda il numero degli aspiranti agli studi che hanno una maturità liceale.

Come sarebbe possibile aumentare l'interesse dei giovani?

Sono immaginabili i seguenti approcci

- Presentazione delle possibilità di carriera nel settore ai selvicoltori, sin dall'inizio della loro formazione.
- Creazione di condizioni generali che permettono agli apprendisti selvicoltori di portare a termine la maturità professionale durante l'apprendistato, come pure contatto mirato e incentivazione dei selvicoltori con potenziali adeguati, da parte delle aziende formatrici, dei docenti delle scuole professionali e dei responsabili cantonali della formazione.
- Pubblicità presso gli orientatori professionali: nell'ambito della scelta degli studi, questi possono mostrare ai maturandi che una scuola superiore con un orientamento pratico può rappresentare la soluzione giusta anche per i liceali. È ovviamente proprio in questo ambito che ci auguriamo il sostegno di Codoc.

La formazione di nuove leve, ieri e oggi

Il titolo di ingegnere forestale è assegnato oggi dalla Scuola universitaria professionale di Zollikofen; il Politecnico federale di Zurigo propone un Master in «Bosco e Paesaggio». In entrambi gli istituti, la formazione è diversa da quella che era un tempo per gli ingegneri forestali che conseguivano la laurea al Poli.

A Fausto Riva, capo dell'Ufficio delle misure promozionali e del vivaio, abbiamo chiesto com'è cambiato il settore in questi anni, in relazione al bagaglio di capacità richiesto oggi agli ingegneri forestali. Domanda che abbiamo girato anche a Lindo Grandi, forestale attivo in Leventina nel secondo circondario, per quanto riguarda la sua specifica formazione.

Fausto Riva: migliorare coordinamento e collaborazione

La formazione alla SUP di Zollikofen, più che al Poli di Zurigo, è in una fase di continuo assestamento, con mutamenti e inserimenti di nuovi percorsi di studio; anche a livello di selvicoltura applicata bisogna trovare una strada coordinata



La gran passione di Lindo Grandi ha contribuito a sfatare l'inarrestabilità del deserto, nell'ambito di un progetto che è sfociato in un importante modello di educazione ambientale. Qui è ritratto a Konsi, tra la vegetazione sorta dalle semine del 2008 (foto Deserto Verde Burkina)

tra le due scuole. Purtroppo tra le due scuole c'è poca collaborazione e la palese concorrenza non è sempre positiva. Nelle scuole specializzate superiori di Maienfeld e Lyss la formazione è ben profilata, anche se vi sono alcuni contrasti con la SUP di Zollikofen.

In realtà nei Cantoni la discussione su questi temi è piuttosto scarsa per il fatto che sono attivi ancora molti ingegneri forestali vecchio stampo, ossia con il titolo ETH. In Ticino i neolaureati, sia SUP di Zollikofen sia ETH di Zurigo, possono essere inseriti senza grossi problemi nelle attuali strutture private e pubbliche, essenziale è tuttavia il periodo di

pratica in quanto i due curricula di studio, pur essendo teoricamente d'alto livello (in particolare al Poli di Zurigo), non offrono molte possibilità di applicazioni concrete ed esperienze in campo.

Com'è dunque cambiato il settore? Considerata la difficoltà oggettiva dei temi forestali, naturalistici, ambientali, ecologici, coniugata alle procedure amministrative sempre più complesse ed esigenti (si pensi solo agli studi d'impatto ambientale), che richiedono spesso il coinvolgimento di più attori in discipline diverse e sottintendono una capacità relazionale importante, ecco che la formazione del Master «Bosco e Paesaggio» è la più idonea a gestire questi grossi progetti, proprio per le conoscenze acquisite.

Quando i vecchi dinosauri come me saranno gradualmente scomparsi dalla scena lavorativa, i loro sostituti naturali saranno i laureati della SUP di Zollikofen, con una buona esperienza pratica, poiché molti degli iscritti hanno alle spalle un apprendistato di selvicoltore e gli altri, per accedere alla scuola, devono seguire una pratica di un anno nel settore forestale. La SUP di Zollikofen deve tuttavia darsi da fare per ulteriormente migliorare, prevedendo magari un master nel settore ingegneristico forestale – progetti di strade, premunizioni torrentizie e valangarie – non più assicurato dal Poli di Zurigo.

Ogni Cantone ha soluzioni diverse a dipendenza di com'è organizzato il settore forestale. In una struttura come quella del Grigioni per esempio, un diplomato del Poli potrebbe assumere il compito di responsabile e avere come collaboratori ingegneri forestali SUP e forestali SSS di Maienfeld e Lyss; questi ultimi saranno sempre l'anello di collegamento fra le due formazioni e le persone che meglio potranno trasferire sul campo i contenuti dei progetti. Diamo tempo al tempo e prepariamoci ad accogliere questi bravi neodiplomati, per inserirli al meglio nelle realtà cantonali.

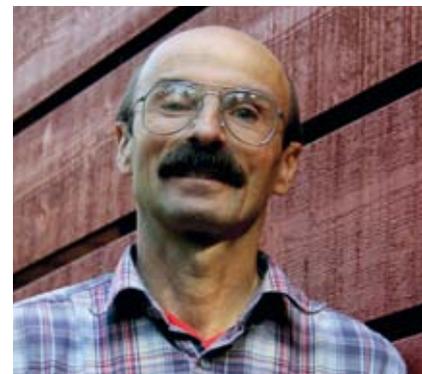
Lindo Grandi: la passione per una bella professione

Correva l'anno 1974/1975, quando frequentavo la Scuola forestale intercantonale di Maienfeld. Improntata su una teoria pratica, ci permetteva di eseguire molti lavori sul terreno e di usare, se così si può dire, poca carta. La scuola durava un anno; ora i giovani devono assolvere due anni di studio perché la formazione, sempre in evoluzione, ha aggiunto nuovi compiti e conoscenze ai forestali. A suo tempo, la gestione del bosco era fatta con la martellata, si allestiva poi un modulo d'offerta per quindi iniziare i lavori dopo la delibera al miglior offerente. Oggi il bosco ha più funzioni – di protezione, di svago, di reddito, bosco di golena – per cui ci sono misure e direttive necessarie per pianificare un progetto rigorosamente preparato con il sistema NAIS, che significa sostenibilità dell'intervento. Di conseguenza, i giovani forestali devono sapersi districare tra carte, terreno, persone sempre più critiche ed eventi naturali sempre più incisivi sul territorio, adattandosi pure alla continua evoluzione dei macchinari. Inoltre, un aspetto non trascurabile è la conoscenza dell'informatica.

Ieri come oggi, il denominatore comune di tutto ciò è però la grande passione che si deve avere per una professione così bella e misteriosa.

Salute e sicurezza sul lavoro: un binomio inseparabile

Quando 31 anni fa Hans Büchi iniziò la sua professione di selvicoltore presso l'azienda statale di Turbenthal, gli fu chiaro che avrebbe voluto formare gli apprendisti. «Lo faccio con piacere. Per me è importante che gli apprendisti imparino dall'inizio le basi e possano appassionarsi dei diversi temi, dalla conoscenza dei materiali alla sicurezza sul posto di lavoro. La protezione della salute è un tema importante che deve far parte del rompicapo d'insegnamento...!»



Hans Büchi
(Foto mad)

Cosa significa protezione della salute nel settore forestale?

«La protezione della salute è sorella o fratello della sicurezza sul lavoro degli operatori forestali. Mi ricordo molto bene come un tempo i selvicoltori trovavano inutile indossare il casco o i pantaloni da taglio. Si diceva che non erano necessari per lavorare. Con il tempo, le cose sono cambiate e il dispositivo di protezione personale è diventato normale, certamente anche grazie alla SUVA. Se oggi più nessuno mette in dubbio l'utilità di proteggere il proprio corpo, nell'ambito della protezione della salute c'è ancora da lavorare. Nella nostra azienda dedichiamo molta attenzione alla prevenzione e ci chiediamo spesso come eseguire il lavoro senza sollecitare troppo il nostro corpo. Ma siamo consapevoli che il corpo è il più importante strumento di lavoro del selvicoltore? Gli si deve cura e attenzione; almeno quanto se ne dà alla propria motosega! Quest'ultima, la prepariamo con il pieno di miscela affinché possiamo lavorarci per un'oretta. L'apprendista impara anche come affilare la catena ed eseguire la manutenzione. Ma con il proprio strumento «corpo», sa cosa c'è da fare?»

Protezione della salute presso l'azienda statale di Turbenthal

«Da tre anni a questa parte riceviamo una consulenza da una specialista che ci sensibilizza sul tema «Comportamento consapevole del corpo durante il lavoro». Ci mostra come fare un riscaldamento e ci osserva durante l'esecuzione dei lavori. Ci consiglia e ci insegna dei trucchetti su come tenere una posizione migliore del corpo, in particolare anche come inserire momenti di rilassamento. Da tre anni ogni mattina eseguiamo degli esercizi di riscaldamento che ci permettono di rafforzare i muscoli e i tendini. È un'ottima preparazione della giornata lavorativa che, se eseguita regolarmente, promuove la stabilità e l'equilibrio sul terreno, dandoci miglior mobilità. Inoltre: sì, tutto ciò diminuisce chiaramente il rischio d'infortunio. Abbiamo imparato ad ascoltare di più il nostro corpo e sappiamo come eseguire alcuni esercizi che ci aiutano ad alleviare i dolori e scaricare le tensioni muscolari. Oltre agli aspetti corporali, agli apprendisti impartiamo anche nozioni d'alimentazione e d'abbigliamento. Lo facciamo con il nostro esempio, magari rinunciando a mangiare pancetta grassa e bevande energetiche molto dolci durante la merenda, oppure evitando di sedersi in pausa con i vestiti bagnati o indossare abiti di sicurezza rotti.»

L'intera azienda tira dalla stessa parte

«La protezione della salute è parte integrante della cultura aziendale; dev'essere sentita ed esercitata a tutti i livelli, com'è il caso nella nostra azienda. Il nostro capo-azienda, Urs Göldi, ritiene la prevenzione molto importante e talvolta la mattina esegue gli esercizi con noi. Durante il lavoro in bosco ci scambiamo consigli e nessuno deride l'altro se a un certo punto si sdraia per terra o si appoggia a un albero per fare un esercizio. Insieme agli apprendisti riflettiamo su come eseguire un lavoro tenendo conto del nostro corpo. Un esempio: c'era da abbattere un albero su un pendio ripido. Mantenere una posizione ergonomica e contemporaneamente lavorare in tutta sicurezza non era possibile, allora abbiamo pensato di piantare per terra un paletto su cui appoggiare il piede. In questo modo è stato possibile eseguire l'abbattimento senza mettere il corpo in eccessiva tensione. Un altro esempio: durante il montaggio di una teleferica forestale mobile è necessario salire e scendere diverse volte dalla piattaforma. In alternativa all'arrampicata, è stata spostata temporaneamente la scala di servizio. Una scala per questo lavoro? Ma non è tipicamente da «forestali»! Sarà; ma l'accorgimento permette di eseguire il lavoro preservando il lavoratore e diminuendo il rischio d'infortunio. La protezione della salute inizia dal miglioramento delle piccole cose che possono già avere grandi effetti benefici per il corpo.»

Cosa comportano per l'azienda questi sforzi di prevenzione?

«Vi pongo la controd domanda: Cosa comporta l'indossare il casco? Logicamente la protezione della salute è da considerare alla pari del portare il dispositivo di sicurezza. Le persone che prendono sul serio la salute, sono più efficienti, motivate e fanno meno giorni di malattia. Promuovono loro stessi la sicurezza sul lavoro, poiché agiscono in modo ragionato e con il loro comportamento rafforzano tutta la squadra. Cosa intendo? Se per esempio un selvicoltore ha problemi alle ginocchia, quando troppo sollecitate, non può più eseguire bene determinati compiti. Lavora più lentamente, meno concentrato o addirittura non riesce più a fare certi lavori. Il collega dovrà aiutarlo o eseguire per lui il lavoro, ciò che naturalmente non è ottimale. Un operatore forestale che prende cura di sé durante tutta l'attività professionale, potrà andare in meritato riposo sano e integro. Questo ha un effetto positivo anche sulle casse delle assicurazioni e della SUVA.»

Riassunto

- La protezione della salute porta a maggior sicurezza sul lavoro; può evitare infortuni e diminuire il rischio di ferite.
- La protezione della salute inizia già nel periodo di formazione dei selvicoltori.
- Il corpo è lo strumento di lavoro più importante del selvicoltore. Così come la motosega, anche il corpo necessita di cura e attenzione.
- Gli esercizi di riscaldamento all'inizio della giornata favoriscono la mobilità di tutto il corpo, afforza la muscolatura e l'estensione dei tendini... Questo ottimizza la stabilità e l'equilibrio nei lavori in bosco.
- Importanti sono anche l'alimentazione e l'abbigliamento. Se la persona si sente bene nel senso generale, renderà maggiormente e svolgerà il lavoro con motivazione.
- La protezione della salute può giovare anche ai portafogli del dipendente e del datore di lavoro, dal momento che diminuisce il numero d'infortuni.
- **Consigli ed esercizi in materia di protezione della salute: schede di controllo In forma nel bosco.**

In Ticino, la formazione delle nuove leve è vivace e ben organizzata

Il nuovo disciplinamento dei lavori pericolosi per i giovani, scattato su una direttiva europea alla quale la Svizzera si è adattata, è entrato in vigore il 1° gennaio 2008, creando non pochi problemi al Canton Ticino, dove l'inizio dell'apprendistato – di qualsiasi professione – è previsto alla fine della scuola dell'obbligo e dunque non per forza a sedici anni compiuti.

Nel nostro Cantone, si sa, il giovane è chiamato già alla fine del primo ciclo delle medie a doversi esprimere sul probabile indirizzo professionale desiderato. Per molti studenti, la scelta non è per nulla facile; anzi regna più la confusione che la chiara visione. L'adolescente vive la propria rivoluzione fisica ed emozionale e le imprevedute reazioni difficilmente collimano con le richieste del mondo adulto e, più precisamente, con quello lavorativo.

In ogni caso, a quattordici/quindici anni la scuola dell'obbligo finisce e bisogna aver preso una decisione. Negli ultimi anni siamo confrontati a una rivalutazione di certe professioni; fra queste figura il selvicoltore: anello indispensabile del mondo forestale.

Nella maggior parte dei casi, la scelta di questa professione è dettata più da impulsi emotivi che da concetti razionali. L'idea di vivere all'aria aperta a stretto contatto con la natura e la possibilità di maneggiare e manovrare attrezzi e macchinari, attrae tanti adolescenti che mal si vedono rinchiusi in uffici a districarsi nella burocrazia.

Una passerella lunga... un anno!

I pericoli legati all'uso dei macchinari da parte di giovani e altri aspetti specifici, hanno portato il Canton Ticino a cercare soluzioni per adottare l'Ordinanza in modo adeguato. Da qui l'idea del Dipartimento educazione cultura e sport (DECS) di sopperire al problema inserendo l'anno passerella, che proprio nell'anno scolastico in corso (2013/2014) si svolge per la prima volta.

Ne abbiamo parlato con Nicola Petrini, ingegnere forestale, docente presso il Centro professionale del verde di Mezzana e ispettore di tirocinio.

«Per chi cerca un posto di tirocinio dopo le medie, le possibilità sono due: se l'apprendista trova posto in una grossa azienda, quest'ultima può assumerlo con un contratto di quattro anni, di cui il primo senza l'uso di attrezzi o di sostanze pericolose. Questo tipo di programma, detto alternativo, dev'essere approvato dal DECS, Divisione della formazione professionale. La seconda possibilità, la più frequente, fa sì che la ditta preiscrive l'apprendista assicurandogli il posto di lavoro e l'annuncia alla Divisione della formazione che di conseguenza lo ammette all'anno passerella.» L'anno passerella, come dice la parola, dura un anno e ha la sede scolastica presso il Centro professionale del verde a Mezzana. Gli allievi seguono un programma suddiviso tra le

seguenti materie scolastiche: italiano e civica, tedesco, informatica, matematica. Parallelamente iniziano a familiarizzare con le materie tecniche che nel campo specifico della scuola spaziano dalla botanica, alla conoscenza dei materiali in uso, alla lettura delle carte topografiche e al disegno tecnico. Un giorno la settimana è dedicato alla pratica sul terreno, con attività legate all'agricoltura, al giardinaggio e alla selvicoltura; naturalmente rigorosamente senza attrezzi pericolosi o in condizioni che espongono i giovani a effetti fisici pericolosi per la salute, e pertanto nel pieno rispetto dell'Ordinanza del DEFR sui lavori pericolosi per i giovani e dell'art. 4 cpv. 3 dell'Ordinanza sulla protezione dei giovani lavoratori, OLL 5.

Prospettive interessanti

L'apprendistato aggiunto all'anno passerella diventa interessante per i selvicoltori perché, se riescono a ottenere i requisiti minimi richiesti, hanno la possibilità di frequentare la maturità professionale quadriennale.



Il primo anno passerella a Mezzana sta preparando 11 candidati: 1 cantiniere, 4 giardinieri, 3 giardinieri paesaggisti e 3 che intendono intraprendere la via del bosco, con un apprendistato di selvicoltore (foto N. Petrini)

Per coloro che non vogliono aderire a questa nuova proposta, c'è sempre la possibilità di sfruttare l'anno andando in Svizzera Interna o all'estero per imparare una nuova lingua e perché no, viverci la prima esperienza in solitaria!

Barbara Pongelli



(Foto mad)

Non c'è fiera professionale senza professioni forestali!

Ormai quasi in ogni cantone, si organizza una fiera professionale nell'ambito della quale i settori rivaleggiano per conquistare i giovani. La presenza di un settore e soprattutto una presenza fieristica attraente, sono essenziali. È per questo motivo che Codoc ha recentemente fatto sviluppare uno stand appositamente pensato per le fiere professionali.

rd. Nel corso degli ultimi anni, le fiere dedicate alle professioni hanno acquisito importanza. Non c'è quasi più un Cantone che non ha la sua fiera. Godono di fama, per esempio, la Fiera bernese della formazione (BAM) oppure la Ostschweizer Bildungsausstellung (OBA) di San Gallo. Non è nota l'importanza che le fiere rivestono nell'ambito della scelta di una professione. Esse sono però sicuramente importanti per permettere ai giovani di procurarsi informazioni e impressioni in merito alle diverse professioni. In vista della diminuzione del numero di apprendisti, la maggior parte dei settori non può permettersi di non essere presente alle fiere professionali.

Allo scopo di sostenere le associazioni nell'ambito della loro presenza fieristica, nell'anno che ci lasciamo alle spalle Codoc ha fatto sviluppare uno stand fieristico professionale. È stato realizzato dall'Atelier Herzog di Soletta, in collaborazione con un gruppo d'accompagnamento di Codoc ed è al momento disponibile in tedesco e in francese. Su un'estensione da 40 a

60 m², le professioni sono presentate con informazioni e immagini suggestive. L'immagine di un bosco che fa da sfondo, un supposto focolare, presso il quale si fornisce risposta alle domande brucianti sulle professioni forestali, l'immagine di un selvicoltore a grandezza naturale, immagini e rumori del lavoro forestale, trucioli di legno per terra – tutti questi elementi trasmettono impressioni realistiche del bosco e del lavoro forestale. Oltre all'ampio stand di base, Codoc ha realizzato uno stand più semplice e mobile, che può essere impiegato nell'ambito di esposizioni ed eventi minori (p.es. esposizioni dei mestieri). Esso comprende due ampie immagini di bosco (alte 2 m e larghe 3.5 m), come pure da 5 a 6 tavole dedicate alle professioni. Sono infine sempre ancora disponibili gli apprezzati pannelli informativi resistenti alle intemperie. Nel corso del 2014, questi saranno aggiornati e impostati graficamente come il resto del materiale fieristico.

Costi di noleggio e servizio

Lo stand di base, fatto appositamente per l'impiego nell'ambito delle fiere professionali è noleggiato al prezzo di 4000.– franchi. Questo prezzo comprende l'affitto, una consulenza sulla disposizione dello stand, il trasporto, così come montaggio e smontaggio. Richieste aggiuntive, come cartelloni personalizzati saranno fatturate a parte. Lo stand mobile è noleggiato a 500.– franchi. Il trasporto, come pure montaggio e smontaggio, non sono compresi nel prezzo. Lo stand mobile può tuttavia essere trasportato e montato personalmente. I pannelli informativi sono disponibili gratuitamente come finora presso Codoc. Informazioni dettagliate su tutti i materiali espositivi possono essere scaricate da www.codoc.ch/it/pubblicazioni-e-materiale-didattico/materiale-desposizione



(Foto mad)

Determinare alberi con l'applicazione di Codoc

Codoc ha riveduto e fatto riprogrammare l'applicazione dedicata alla determinazione degli alberi «codoc.dendro». Ora il programma funziona con ogni moderno sistema di navigazione in Internet su PC e su Mac. Come finora, il programma contiene un ampio ventaglio di informazioni, di immagini e di caratteristiche per la determinazione di alberi e di arbusti presenti in Svizzera. Si prevede che la nuova applicazione sarà disponibile gratuitamente per apprendisti selvicoltori, docenti e acquirenti del manuale «Conoscenze professionali Selvicoltore/Selvicoltore» dalla fine di gennaio, sotto il nome di «dendro.codoc.ch». Sono pure possibili aggiornamenti gratuiti delle versioni precedenti. Il regolare prezzo di vendita ammonta a 25.– franchi.

«apprendere.codoc», un programma d'esercitazione per apprendisti selvicoltori

La versione in lingua tedesca del programma d'esercitazione si trova in dirittura finale ed è a disposizione delle scuole professionali e degli apprendisti selvicoltori. Intende contribuire all'esercitazione e all'approfondimento delle nozioni fornite dalla scuola professionale; sono disponibili delle domande per ogni capitolo del manuale di conoscenze professionali. Il programma sarà dapprima sperimentato in lingua tedesca e francese; sarà probabilmente disponibile anche in italiano dal 2015. Su www.lernen.codoc.ch in tedesco oppure su www.apprendre.codoc.ch in francese, sono disponibili test di libero accesso visualizzabili dalla pagina d'inizio, cliccando su «öffentliche Lerneinheiten» risp. «Unités d'apprentissage».

Revisione del capitolo Selvicoltura

Un gruppo di lavoro di Codoc sta al momento rivedendo il capitolo Selvicoltura nel manuale di conoscenze professionali per selvicoltori. L'intenzione è quella d'eliminare la differenza tra le versioni linguistiche. Sarà inoltre dato più spazio a nuovi sviluppi nella selvicoltura (p.es. razionalizzazione biologica, bosco permanente). Il nuovo capitolo sarà disponibile per i docenti e per gli apprendisti in formato PDF, da fine marzo 2014. L'edizione 2014 del manuale stampato, che sarà disponibile dal prossimo mese di giugno comprenderà pure la nuova versione del capitolo Selvicoltura.

Suggerimento per internauti: www.biofotoquiz.ch

Questo sito Internet permette di conoscere alberi, fiori, ortoteri, anfibi, rettili e uccelli sulla scorta di foto. Il sito propone inoltre diversi tipi di quiz: si deve per esempio riconoscere la specie arborea giusta tra quattro foto. Per ogni singola specie è possibile visualizzare il nome, il luogo e i dati dell'immagine. Non è tuttavia possibile visualizzare caratteristiche specifiche per la determinazione.



Conoscete siti Internet interessanti nell'ambito del bosco e dell'economia forestale? Codoc ricompensa con 50.– franchi ogni suggerimento pubblicato in questa pagina.

Fondo per la formazione professionale forestale: preventivo 2014 equilibrato

Nel preventivo 2014, il Fondo per la formazione professionale forestale (FFP forestale) conta su entrate e uscite appena sopra 1 milione di franchi. Circa 75% dei mezzi saranno impiegati a sostegno dei corsi interaziendali (CHF 70.– per apprendista e giorno). Con 5.4% dei mezzi sarà sovvenzionata la formazione continua (p.es. corsi Selvicoltore caposquadra e Forestale). I 7.9% degli introiti saranno impiegati per compiti permanenti e progetti di Oml forestale (revisione della formazione professionale superiore, sede amministrativa Oml forestale Svizzera e CQF, ecc.). Le spese amministrative ammontano a 11.4%. Per scaricare il preventivo: www.ffp-forestale.ch

Formazione professionale superiore: i corsi rivisti sono in dirittura di partenza

A revisione avvenuta, i corsi di Selvicoltore caposquadra, Conducente di macchine forestali e Responsabile per l'impiego della teleferica forestale si trovano in dirittura di partenza con una veste nuova. L'aspetto che accomuna i tre corsi, è un periodo di pratica al loro termine. Questo dura tre mesi e, a seconda delle disposizioni, può essere svolto nella propria azienda oppure presso un'altra sede. I regolamenti d'esame dei tre corsi entreranno probabilmente in vigore nella prima metà del 2014. In tutti e tre i corsi, gli esami sono strutturati nello stesso modo: comprendono anzitutto un lavoro pratico che documenta l'attività svolta nell'azienda. L'esame consiste inoltre in un lavoro pratico eseguito in azienda, che sarà poi analizzato nell'ambito di un colloquio con i periti (esame orale). La bozza dei regolamenti d'esame e la composizione dei moduli sono scaricabili da www.oml-forestale.ch > Progetti.

Comprensibilità dei titoli professionali a livello internazionale

Dualstark è la Conferenza degli esami professionali e professionali superiori, attiva su tutto il territorio svizzero. Secondo quanto indica, rappresenta oltre la metà di tutti i diplomandi degli esami professionali specialistici e superiori; più di 8000 titoli ogni anno. Dualstark ha pubblicato un opuscolo che prende posizione in materia di «Titoli comprensibili a livello internazionale per la formazione professionale superiore», nelle tre lingue nazionali. Informazione: www.dualstark.ch > Downloads.

Avviata la procedura di riconoscimento per il corso di Forestale SSS

Presso i Centri di formazione forestale di Lyss e di Maienfeld è stata avviata la procedura di riconoscimento disciplinata dalla Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI) per il corso di Forestale SSS. La procedura di riconoscimento avviene in forma separata in ognuna delle scuole. Nell'ambito delle due procedure di riconoscimento si verifica soprattutto se la formazione è conforme al piano didattico generale e alle esigenze minime per il riconoscimento dei cicli di formazione e degli studi postdiploma delle scuole specializzate superiori (OERIC-SSS). La procedura di riconoscimento comprende diverse audizioni e avviene durante tutta la durata di un corso di riferimento.

Forestaviva, vegeta e presente anche a Nord delle Alpi

Preannunciando l'uscita di un prossimo numero di Forestaviva, la redazione di «battibecco» si unisce al giubilo per la recente designazione del presidente dell'associazione Henrik Bingo Bang a membro del comitato di Economia forestale Svizzera. La rivista Forestaviva è pubblicata da federlegno.ch e ottenibile presso Forestaviva, c.p. 280, 6802 Rivera, tel. 091 946 42 12, forestaviva@federlegno.ch

P.P.

3250 Lyss

Avete traslocato o il vostro indirizzo è sbagliato?
Segnalateci subito il cambiamento o la correzione di recapito
(Codoc: tel. 032 386 12 45, fax 032 386 12 46, info@codoc.ch).

Anche i nuovi abbonati sono benvenuti: «battibecco», periodico della formazione professionale in campo forestale, esce tre volte l'anno ed è inviato gratis a tutti gli interessati.



STIHL MotoMix –
carburante con basso contenuto di elementi
nocivi, per motori a 2 tempi e motori 4-Mix.

I sogni diventano realtà! La nuova MS 260 è qui: MS 261

Le sue radici risalgono fino alla STIHL 024. L'attrezzo deriva direttamente dalla sperimentatissima e apprezzata MS 260. La MS 261 continua e amplia la serie delle motoseghe professionali per i lavori forestali. Con essa si sbrigano rapidamente lavori di sfoltimento o diradamento su legname di modesta consistenza ma anche lavori di taglio o abbattimento su materiale di consistenza media. La MS 261 è equipaggiata con l'ecologico motore 2-MIX, con sistema di prelavaggio e nuovo filtro a lunghissima autonomia.

Prezzo catalogo **MS 261** a partire da Fr. 1'095.-- (IVA incl.), **MS 261 C-BE** con tendicatena rapido e ErgoStart a partire da Fr. 1'155.-- e la **MS 261 VW** con riscaldamento elettrico del carburatore e dell'impugnatura a partire da Fr. 1'195.--. **Convincetevi voi stesso di questo modello di successo - adesso dal vostro rivenditore specializzato STIHL.**

STIHL VERTRIEBS AG

Isenrietstrasse 4
8617 Mönchaltorf
info@stihl.ch
www.stihl.ch

STIHL®